



SETTIMANA DELLA CULTURA TRA CONVEGNI, MURA E NECROPOLI ARTE, STORIA, TURISMO, SI SEGUA LA ROTTA..

FIORLETTA VUOLE IL MUSEO. POMPEO: "AMIAMO LA NOSTRA FERENTINO"

di Aldo Affinati

Settimana della Cultura all'insegna di convegni, mura poligonali, necropoli imperiale e nuovi varchi pedonali all'ombra della muraglia ciclopica. Un interessante e partecipato convegno ha aperto sabato 9 aprile la Settimana

il dirigente del locale Liceo "Martino Filetico" professoressa Cleandra De Camillo, le dottoresse Sandra Gatti e Valentina Innocenti della Soprintendenza ai beni archeologici del Lazio. Tra gli altri presenti in sala i consiglieri regionali Francesco Scalia e Giulia Rodano. Ha dato il benvenuto alla folta platea l'assessore alla cultura e turismo Pompeo che ha lavorato all'organizzazione della particolare settimana ed è proiettato verso i festeggiamenti patronali in onore del venerato protettore di Ferentino, Sant'Ambrogio martire. Il sindaco, in apertura di intervento, ha espresso il proprio desiderio della realizzazione a



della Cultura nel prestigioso palazzo Martino Filetico e ha fatto da prologo alla cerimonia di inaugurazione del nuovo percorso pedonale che collega Porta Sanguinaria a Porta Maggiore (Archi di Casamari), ai piedi delle millenarie mura poligonali. Della maestosa e misteriosa cinta megalitica, se ne è occupato giustappunto l'appuntamento culturale che ha visto la partecipazione di autorità ed esperti. Nel tavolo dei relatori il sindaco Piergianni Fiorletta, l'assessore comunale Antonio Pompeo, il presidente della Pro loco Luigi Sonni,



Ferentino di un lapidario nei piani bassi del Filetico, sollecitato anche dalla presidente De Camillo che non ha dubbi: <<Ferentino merita un museo>>. Fiorletta ha reso noto quindi il costo del nuovo percorso murario ove si lavora attualmente nei tratti in frana, 600mila euro con la compartecipazione del Comune del 10%. La dottoressa Gatti, omaggiata dal primo cittadino di un tritico di medaglie raffiguranti i maggiori monumenti di Ferentino, ha rimarcato l'importanza dell'appuntamento nella settimana della cultura e si è complimentata con gli amministratori, invitandoli a ben conservare il patrimonio storico di Ferentino Città d'Arte e Termale. Interessante la relazione

della dottoressa Innocenti sull'arcaica necropoli imperiale affiorata nel cantiere del costruendo parcheggio di San Nicola. Nell'area ad est degli scavi da alcuni giorni fermi, sono riemerse ben 46 tombe romane tra sepolture alla cappuccina, un recinto funerario e un sarcofago con resti umani tra cui alcuni infanti; in qualche caso accanto alle ossa sono state rinvenute monete remote. La

necropoli risalirebbe tra il I e il II d.C. Al termine dell'incontro gli ospiti si sono spostati a Porta Sanguinaria. Qui c'è stato il taglio del nastro del nuovo varco pedonale immerso in uno scenario storico straordinario, al suono dell'Inno di Mameli eseguito dalla banda cittadina. <<Vogliamo continuare ad amare la nostra città -- ha commentato l'assessore Pompeo -- nel coniugare arte, rispetto dell'ambiente e spirito di ospitalità>>. Per concludere, il nostro augurio una volta ultimati i lavori di restauro in quel versante della cinta poligonale, è che venga finalmente illuminata la maestosa muraglia come pure gli altri tesori artistici e che sia costante la manutenzione per l'opportuna conservazione del suggestivo tratto e di tutto il patrimonio storico che la "Città dei Campanili" custodisce da sempre, riposto dentro l'imponente cerchia muraria che cinge molteplici monumenti e chiese degni di attenzione.



CELEBRATO IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA E IL 40° DI ATTIVITÀ DELLA PRO LOCO

Domenica 20 marzo 2011, presso lo splendido salone di rappresentanza del collegio "Martino Filetico", addobbato a festa, gentilmente concesso dalla



"Salone del collegio Martino Filetico, il Presidente della Pro loco Luigi Sonni illustra la nascita dell'Associazione avvenuta il 18 marzo 1972".

Preside Prof.ssa Cleandra De Camillo, si è svolta la "Giornata sociale" in occasione del 40° anniversario della Pro Loco di Ferentino. Dopo il saluto rivolto ai tanti presenti, dal Presidente della Pro Loco Luigi Sonni, un gruppo di giovani musicisti della Scuola Media statale "A. Giorgi - N. Fracco" diretti dalla musicista Olga Zagorovskaia, ha suonato l'inno di Mameli, e cantato dai presenti. È poi seguito, un ampio e particolare intervento della Prof.ssa Bianca Maria Valeri, sull'Unità d'Italia, che è stata una lezione di storia apprezzata e seguita con attenzione dai presenti, che alla fine è stata applaudita con calore; anche la sorella, Prof.ssa Maria Teresa Valeri ha parlato dell'anniversario, facendo però riferimento ai lavori dei pittori e giornalisti dell'epoca riguardanti il risorgimento italiano. Il Sindaco Dr. Piergianni Fiorletta ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale, e ringraziato la Pro Loco

per il lavoro svolto in tutti questi anni sempre in collaborazione con le varie amministrazioni succedutesi alla guida della nostra città, e ha ringraziato inoltre le proff.sse Valeri per gli approfondimenti storici forniti sull'Unità d'Italia. Subito dopo ha ripreso la parola il Presidente Sonni per fare il punto sulla nascita della Pro Loco a Ferentino, elencando i nomi dei sottoscrittori dell'atto notarile per la costituzione, ed i soci iscritti nel 1972, facendo osservare un minuto di silenzio per tutti quei soci del 1972 che sono scomparsi. L'Assessore alla Cultura, Avv. Antonio Pompeo, anche lui si è complimentato con la Pro Loco, per tutto il lavoro svolto dall'inizio della sua attività fino ad oggi, e per le numerose iniziative portate avanti in sintonia con l'Amministrazione per far conoscere la cultura, l'arte, la storia e i monumenti ferentinati.

Continua a pag. 2..



S. AMBROGIO M. 2011

Patrono della città di Ferentino e della Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Catechesi serale:

**“La domenica, tempo di Dio,
nella vita del cristiano”**

(Dalla lettera pastorale del vescovo Ambrogio Spreafico)

Giorni di preparazione:

Ore 18.15: Ricordo dei 14 Ferentinati, martiri e compagni di S. Ambrogio.

Rito della luce e dell'incenso - Rosario della B. V. Maria.

Ore 19.00: S. Messa presieduta dai Viacari Foranei della Diocesi.

24 Aprile, Pasqua:	Parr. S. Pietro Ap. e S. Ippolito. Memoria del Battesimo.	Confr. SS.mo Sacramento - Banda Musicale Confr. S. Fran. di Paola	- Gruppo A.V.E.C. - Artigiani e Commercialisti - Vigili Urbani - Ass. Carabinieri - Custodi di S. Maria M. - Gr. V.D.S.
25 Aprile, Lunedì:	Parr. S. M. Maggiore e S. M. Maddal. Memoria della Cresima: benedizione delle candele.	Confr. Spirito Santo	- Medici e Paramedici - Ass. Il Gabbiano - Ass. Moto e Auto - Gruppo P. Pio - Insegnanti e Giornalisti - Pia Un. Immacolata - Ass. Basket Ferentino
26 Aprile, Martedì:	Parr. S. M. dei Gaudenti e S. Rocco Pregiera ed imposizione delle mani sugli ammalati.	Confr. Addolorata Confr. S. Rocco	
27 Aprile, Mercoledì:	Parr. S. Valentino e Mad. degli Angeli Benedizione e affidamento dei bambini a S. Ambrogio.	Confr. Mad. del Rosario Confr. S. A. da Padova	
28 Aprile, Giovedì:	Parr. S. Giuseppe e S. Cuore. Benedizione del "Pane di S. Ambrogio".	Confr. S. Giuseppe Confr. S. Pietro Celestino	
29 Aprile, Venerdì:	Parr. S. Antonio Ab. e S. Agata. Benedizione Santini. Esposizione Basilica.	Confr. S. Antonio Abate Confr. Mad. del Carmine	

30 Aprile, Sabato: Vigilia della Festa.

Ore 11.00: Concelebrazione seguita dalla
ESPOSIZIONE DELLA STATUA DI S. AMBROGIO.

Offerta dei ceri per la lampada: Parrocchia S. Ippolito martire.

Ore 17.45: "Cammino di Fraternità" delle Confraternite da S. Maria Maggiore.

Ore 18.00: Corteo dei Notabili della Comunità cittadina dalla Sede Municipale.

Ore 18.30: S. Messa della Vigilia.

Ore 19.45: **PROCESSIONE CON LA RELIQUIA DI S. AMBROGIO.**

1° Maggio, Domenica: Festa del Patrocinio di S. Ambrogio.

SS. Messe: In Cattedrale: ore 7.00 e 7.45

Nel Carcere: ore 8.30 e 9.15 (per le Confraternite).

Ore 10.00: Concelebrazione solenne presieduta da Mons. Ambrogio Spreafico,
Vescovo Diocesano, con canti eseguiti dai "Cantori del Duomo".

Ore 11.15: **PROCESSIONE CON LA STATUA DI S. AMBROGIO.**

SS. Messe: Ore 17.00 - 18.00 e 19.00 con imposizione della Reliquia.

2 Maggio, Lunedì: SS. Primi Martiri della Chiesa Ferentinata.

Ore 19.00: Concelebrazione di chiusura. Benedizione della città.

Tradizionale Rito del "CONGEDO DA S. AMBROGIO" - Reposizione della Statua.

Ferentino, 15 Marzo 2011.

AVVISO SACRO



CITTA' DI FERENTINO

S. AMBROGIO MARTIRE

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL PATRONO

Lun. 25 Aprile

Ore 10 - 13 / 15.30-18.30 (visite su prenotazione)

Apertura **Palazzo e Biblioteca Giorgi Roffi Isabelli**

ore 19.30 Duomo **Commemorazione** Vittime civili II Guerra mondiale

Sab. 30

ore 11.00 Duomo **Esposizione** Statua di s. Ambrogio

ore 17.00 **Corteo Confraternite** Incollatori ed Autorità civili

ore 19.45 **Processione della Reliquia**

ore 20.30 Piazzetta S. Lucia - Tradizionale Rito della **Pantasma**

ore 22.30 Esibizione: **AMASENO HARMONY SHOW BAND**

ore 24.00 Caffè Matteotti: Music live **Triviani Swing Band**

Dom. 1 Maggio

ore 08.00 Tradizionale **Fiera-mercato**

ore 10.00 Duomo: Solenne **Pontificale** di S.E. Mons. Ambrogio Spreafico,
Vescovo diocesano

ore 11.15 **Processione** con la Statua di s. Ambrogio martire

ore 17.00 Esibizione: **Sbandieratori** del **Leone rampante** Città di Cori

ore 21.30 Piazza Matteotti **MATIA BAZAR** in concerto

ore 23.30 Estrazione **Lotteria**

Lun. 2

ore 19.00 Duomo **Reposizione** della Statua del santo.

ore 21.00 Piazza Duomo **Spettacolo pirotecnico**

Dom. 8

ore 09.30 Piazza Matteotti - Raduno **Club ALFA ROMEO Lazio**

Le processioni saranno accompagnate dalla **Banda Città di Ferentino**

Esposizioni dal 25.04 al 02.05

Palazzo Filetico: Mostra a cura dell'Associazione **Liberamente**

Il Presidente Ass. Pro Loco
Luigi Sonni

L'Assessore alla Cultura e Spettacolo
Antonio Pompeo

Il Sindaco
Piergianni Fiorletta

Celebrata una Santa Messa nel Duomo romanico NEL RICORDO DI DON GIUSEPPE MOROSINI Chiusura presso la Sala Consiliare del Comune

Sabato 2 aprile 2011 è stata la giornata dedicata al ricordo di Don Giuseppe Morosini, fucilato dai tedeschi a "Forte Bravetta" il 3 aprile 1944, gli venne concessa la medaglia d'oro alla memoria il 17 febbraio del 1945.

Per l'occasione il parroco della cattedrale, Don Luigi Di Stefano, ha celebrato una Santa Messa in ricordo del martire, presenti le massime autorità, tra cui il vice capo gabinetto del Prefetto Dr. Raffaele Di Donato, il comandante del gruppo dei carabinieri colonnello Menga, il M° Raffaele Alborino comandante la stazione carabinieri di Ferentino, il generale Antonino Torre in rappresentanza del sindaco di Roma, il vice sindaco di Avellino Gianluca Festa, Adriano

Cutonilli per l'amministrazione di Giuliano di Roma, per la Provincia di Frosinone il consigliere Giuseppe Patrizi, mentre l'amministrazione comunale di Ferentino era presente con il sindaco Dr. Piergianni Fiorletta, e gli assessori Antonio Pompeo e Sergio Marrocco, il presidente Primo Polletta e alcuni dirigenti del Comitato locale "Don G.Morosini", e alcuni rappresentanti del comitato di Avellino.

Al termine della S. Messa si è formato un nutrito corteo composto da studenti, Associazioni di militari in congedo con i loro labari, i confaloni delle città di Roma, di Avellino, di Giuliano di Roma e Ferentino, che si sono portati prima nella chiesa di Sant'Ippolito, sede del sagrario di Don Giuseppe Morosini,



dove il sindaco Fiorletta ha posizionato un mazzo di fiori, mentre il Sindaco di Roma Alemanno ha fatto deporre una corona sulla tomba del martire, presenti all'intera cerimonia anche i nipoti di Don Morosini, Virgilio e Mariano Virgili; poi il corteo si è portato nel Vascello dove si trova il monumento dedicato a Don Giuseppe Morosini, e ai caduti dell'ultimo conflitto mondiale, anche qui sono state deposte corone d'alloro.

La manifestazione si è conclusa presso l'aula consiliare del Comune dove il sindaco, dopo aver salutato i graditi ospiti, ha ricordato che: "Don Giuseppe fa onore alla città di Ferentino.

E noi siamo chiamati a consegnare ai giovani gli ideali ed i valori che costi-

tuiscono ancor oggi le fondamenta del nostro ordinamento repubblicano". Dopo l'intervento delle altre autorità, ha preso la parola Carlo Costantini presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani, che ha presentato il libro "Ricordo di Don Morosini, fra storia e memoria", contenente un inserto fotografico con alcune foto inedite e un'appendice, che comprende una composizione teatrale di Tiziana Picchi, "la musica di Don Peppino" di Paolo Mattei, "tremarono le mani ai soldati" di Arcangelo Pagliarunga e una sintesi della tesi di laurea di Alessandro Patriarca.

Il volume si chiude con una biografia dei volumi, articoli e interviste pubblicate su Don Giuseppe Morosini.

...Continuo da pag. 1

Il Dr. Paride Quadrozzi, estensore insieme al Prof. Tommaso Cecilia, al Prof. Gioacchino Giammaria, e allo stesso Luigi Sonni, ha illustrato il 2° volume delle poesie dialettali ciociare recitate negli annuali incontri che sono stati organizzati a Ferentino dalla Pro Loco, proseguendo nel suo intervento, ha sottolineato, che questa associazione merita apprezzamento per il lavoro svolto. Mentre nel suo intervento il Prof. Cecilia ha detto: "Ferentino è stata scelta come capitale del dialetto per il grande materiale dialettale a sua disposizione, e ha fatto il miracolo di mettere insieme i vari dialetti".

Infine sono stati conferiti gli attestati di benemerita ai soci che hanno raggiunto i 30 anni di fedeltà:

1981/ 2011: Franco Cedrone, Filippo Cellitti, Vincenzo Colasanti, Mario

Collalti, Giuseppe Genovesi, Alberto Mariani, Angelo Paris, Franco Polletta (Via Ballina), Angela Principali e Giuseppe Savelloni.

QUESTO L'ELENCO DEI SOCI ANNO 1972

Abatecola Guido, Affinati Emidio, Alessi Carmelo, Angelisanti Alberto (Vicolo Raonio), Battisti Giovanni, Bencivenga Ferdinando, Bernola Luigi, Bianchi Fernando, Bianchi Gilberto, Bondatti Cesare (Via Torre Nover.), Bruscoli Enrico, Campoli Fortunato, Cantagallo Giuseppe (Via S.Rocco), Cataldi Carlo, Cataldi Domenico, Cataldi Franco, Cataldi Giovanni, Catracchia Benedetto, Catracchia Elio (Via Valeria), Cedrone Alberto, Celani Alfredo, Cellitti Spartaco, Ciuffarella Franco, Ciuffarella Paolo, Collalti Sergio, Colussi Annibale, Coppotelli Giuseppe, Coppotelli Marco,

Coppotelli Vladimiro, Cuppini Luigi, Datti Luigi (Via S.Agata), De Castris Ambrogio, Dell'Orco Fabrizio, Di Legge Luigi, Di Stefano Luciano, Di Tomassi Ambrogio, Di Tomassi Averardo, Ficchi Iginio, Fiorini Gianfranco, Fiorletta Gerardo, Fortuna Enrico (Via Ierone), Gargani Antonio, Gargani Francesco, Giacchi Palmira, Giorgi Mario, Martini Luigi (Vicolo Colle Britti), Musa Leonello, Musa Ludovico, Natalizio Franco, Quattrococchi Augusto, Pasquazzi Antonio, Poce Antonio, Podagrosi Giuseppe, Pompeo Attilio, Pompeo Carlo, Pompeo Italo, Porretti Francesco, Pro Alberto, Pro Francesco (Via C.Tani T.Na.), Pro Maurizio, Pro Pietro, (Via Casilina), Reali Paolo, Ruggeri Mario, Salvatori Enzo, Santoro Giuseppe, Scalia Giacinto, Schietroma Arduino, Schietroma Cesare, Sonni Luigi, Sonni Salvatore,

Sordi Giuseppe (Via Casilina), Tribioli Alberto, Valeri Carlo, Velpi Giuseppe, Zaccari Antonio (Via Circonvallazione), Zera Giovan

Battista.
In neretto i soci del 1972 defunti negli anni.



STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI e LXVII del Libro 5°, tradotti dal Prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'archivio di Stato (reparto Statuti).

LV

CHE NESSUNO FACCIA UN
NUOVO SCOLO O SCARICO DI
ACQUE IN CASA

Similmente, che nessuno faccia un nuovo scolo, o scarico di acque, in una casa propria o presa in affitto, né abbia, né possa avere in modo alcuno detto scolo, per il quale qualcuno possa ricevere fastidio o puzza e, se ne avrà fatto qualcuno, oppure sarà stato fatto, lo dovrà rimuovere completamente, a richiesta di chiunque al quale la visita dello scolo stesso fosse o potesse essere fastidiosa, a pena di dieci libbre (da corrispondere), per una terza parte, all'accusatore, mentre le altre due parti siano corrisposte al Comune. E, per le predette cose, si creda all'accusatore con giuramento e con due testimoni.

LVI

DEI MUGNAI E DEL LORO
MESTIERE

Similmente, che tutti i mugnai di Ferentino siano tenuti a molire ed a macinare, nei loro molini, ogni genere di cereali agli uomini di Ferentino che li volessero macinare e molire, secondo il modo sotto descritto, e cioè, che detti mugnai si prendano, per la molitura, da coloro che portano una soma di grano, due parti di una coppa, senz'altro pagamento, allorché la portano con le bestie di quelli (dei mugnai), e si prendano, da coloro che (la) portano a macinare con le proprie bestie o senza la bestia dei predetti mugnai, la terza parte di una parte della coppa e prendendosi proporzionalmente, per i pesi in più o in meno, così com'è stato detto. E per coppa s'intenda sempre una delle dodici coppe che vanno in un rubbio, e non di più. E che ogni mugnaio debba avere, in ogni molino, una coppa di ferro di sana ed integra e sigillata col sigillo del Comune per mano del Camerario del Comune; e questa coppa sia della capacità della terza parte della predetta coppa, che è una delle dodici coppe che vanno nel rubbio. E che non possano avere o tenere in detti mulini altri recipienti di terracotta o di ferro, tranne un'arca od una sacca, dove si ripone la molitura, separata dalla tramoggia. E che, qualora in un mulino ci fossero più mugnai, debbano tenere una sola coppa di ferro sigillata, come sopra è stato detto, e non di più. E colui che avrà contravvenuto alle predette norme od a qualcuna di esse sia punito, ogni volta, con 40 soldi di denari del Senato, e si creda all'accusatore di buona reputazione con giuramento, il quale abbia la metà della pena. E, se i mugnai avranno tenuto misure false, ossia non giuste, sia(n) in pena di 100 soldi di denari. E si stia al (risultato del)l'esame della stessa misura e, se essa sarà stata ritrovata, (non giusta) come è stato detto, siano subito puniti, senz'altra prova, con la predetta pena. E, se qualcuno avrà portato una misura differente da quella per la quale sarà stato accusato, scostandosi dalla stessa misura, sia in pena di dieci libbre di denari del Senato, e che ognuno possa accusare detti mugnai o contravventori, ed abbia la terza parte della pena. Ma esigiamo che ogni Camerario del Comune debba, una

volta, nel tempo della sua carica, visitare detti mulini ed indagare e vedere se la coppa di ferro di detti mugnai sia giusta e sigillata, com'è stato detto, e confrontare la stessa e misurarla con altra misura giusta del Comune, che lo stesso deve portare insieme con quattro guardiani ed un famiglia del del Podestà, a pena di 100 soldi. E che il Podestà di Ferentino sia tenuto, a richiesta di detto Camerario, a dargli detti guardiani ed un famiglia, sotto la predetta pena. E che questo Camerario ed i predetti guardiani abbiano metà della pena di tutte le accuse che avranno mosso contro i detti mugnai, e si creda loro, con o senza giuramento; stabilendo anche che, se i detti mugnai si saranno presi, da coloro che vanno a macinare, di più di quello che è stato detto, o si saranno presi la molitura, durante l'assenza del padrone del cereale o di colui che l'avrà portato, sia(n) in pena di 40 soldi. Ma che, se il padrone del cereale non si presentasse o non mandasse qualcuno a macinare e i detti mugnai avranno curato il trasporto dello stesso cereale, debbano riconsegnare la farina in quella stessa misura, secondo la quale avranno preso il grano: se a colmo, restituiscano a colmo. E, se avranno riconsegnato di meno, lo risarciscono di tasca propria e paghino 40 soldi di denari del Senato. E si creda all'accusatore di buona reputazione con giuramento, ed abbia metà della pena. Aggiungendo che, se il mugnaio avrà fatto una cattiva farina, o se il grano, o se detto grano sarà caduto sotto il mulino, il mugnaio siano tenuto a risarcire il danno a chi l'ha subito, alla sola richiesta di colui che ha perduto il grano o che ha subito il danno, e sia in pena di 40 soldi; e che di questo possa essere accusato da chi sopporta il danno, al quale sia creduto con giuramento, ed abbia metà della pena.

LVII

CHE I MUGNAI NON DEBBANO
MACINARE AI FORSETIERI FIN-
CHE CI SONO I CITTADINI

Similmente, stabiliamo anche che i mugnai di Ferentino non debbano macinare ai forestieri, finché nei loro mulini ci sono cittadini di Ferentino che vogliono macinare, a pena di 40 soldi di denari del Senato, da corrispondere, per metà, all'accusatore e, per l'altra metà, al Comune di Ferentino, e gli sia creduto con giuramento, se sarà stato di buona reputazione.

LVIII

CHE I MUGNAI SIANO TENUTI
AD AIUTARE A CARICARE COLO-
RO CHE VANNO A MACINARE

Similmente, stabiliamo anche che i mugnai siano obbligati ad aiutare tutti gli uomini e persone, che vanno a macinare nei loro mulini, anche lungo il viaggio, e, in egual modo, a caricare ed a scaricare le bestie, a pena di 10 soldi, ogni volta, e che si stia al giuramento dell'accusatore e, per l'altra metà, al Comune di Ferentino, e gli sia creduto con giuramento, se sarà stato di buona reputazione.



LIX

CHE I MUGNAI SIANO TENUTI A
RIPARARE IL CORSO DELL'AC-
QUA E DELLA FORMA DI OLENTI

Similmente, che i mugnai, che hanno i mulini in località Prati, procurino di far sì che il corso dell'acqua e della forma di Olenti sia messo in condizioni tali che i vicini di detta forma ed il corso della medesima acqua non soffrano danno e che l'acqua della predetta forma non defluisca verso i terreni e le vigne dei vicini e che non possa loro nuocere. E che siano tenuti a riparare la stessa forma entro tre giorni ed a riportarla al pristino stato, a pena di 5 soldi per ogni giorno in cui detta forma sarà rimasta non riparata. E che, se detti mugnai o padroni dei mulini non avranno riparato il corso di acqua indicato, come è stato detto, in modo da arrecar danno agli altri nei campi seminati o begli argini, i mugnai predetti ed i padroni degli stessi mulini siano tenuti a risarcire il danno; e, ciò nonostante, siano obbligati alla pena di 40 soldi, (da corrispondere), per metà, al Comune e, per l'altra metà, a colui che ha sofferto il danno. Vogliamo ancora che non possano ampliare né allargare dette forme, né arrecar danno ai beni del Comune o delle persone private, sotto la predetta pena. Aggiungendo che tutti i lavoratori (che hanno) un podere a fianco della predetta forma, dalla parte superiore, accanto alla vigna del fu Giovanni Paganelli, siano tenuti a tagliare le siepi, così che la detta via rimanga sempre ampia e larga in modo che coloro che passano, con le bestie e senza, possano passare liberamente. E siano tenuti a far questo entro il mese che verrà, subito dopo la pubblicazione del presente statuto.

LX

DI COLORO CHE FANNO UN
NUOVO PIANCITO O TAVOLATO

Similmente, che nessuno faccia un nuovo piacinto o tavolato o porticato sopra le vie pubbliche o vicinali, al di sotto dell'altezza di tre passi ordinari, e che la sua larghezza, sopra la via, sia di quattro piedi ordinari; e chi avrà contravvenuto sia punito con 100 soldi e sia obbligato a distruggere ed a rimuovere il piacinto o tavolato o porticato,

entro lo spazio di un mese, dopo l'ingresso del nuovo Podestà. E, se li avrà fatti contro la predetta norma, o vi avrà abitato, debba rimuoverli o distruggerli lo stesso, come sopra, ed a ognuno di buona reputazione sia consentito di fare l'accusa con giuramento, al quale si creda con un solo testimone, ed abbia la terza parte della pena.

LXI

CHE NESSUN BOTTEGAIO APRA
LA BOTTEGA PRIMA DELLA
CELEBRAZIONE DELLE MESSE

Similmente, che nessun commerciante, di qualsiasi condizione o genere di attività commerciale, apra la bottega, per vendere e trarre fuori mercanzie, eccettuate soltanto le spezie prima della Messa, e prima della celebrazione delle Messe, nei giorni di domenica e nelle grandi festività, eccetto che nella festa di S. Maria nel mese di agosto, per la fiera di S. Ambrogio a pena di 20 soldi, (da corrispondere) per metà al Comune e, per l'altra metà, all'accusatore, al quale si creda con giuramento, e sia tenuto segreto. E la medesima cosa diciamo delle osterie; che l'oste, tuttavia, possa vendere il vino a coloro che non vogliono berlo dentro detta osteria o sulla pubblica via, accanto alla stessa, ma per portarlo nelle case di coloro per i quali è necessario bere prima della Messa.

LXII

CHE IL COMUNE SIA TENUTO A
DIFENDERE I GUARDIANI MOLE-
STATI A CAUSA DEL PROPRIO
UFFICIO

Similmente che, se qualche guardiano subisse una pena, a causa del suo ufficio di custode, o fosse molestato, il Comune di Ferentino sia tenuto a difenderlo dovunque, a spese del Comune; e la medesima cosa diciamo dei guardiani delle "Consortive" e di tutti gli altri Officiali di detto Comune, a condizione, tuttavia, che le accuse di detti guardiani siano legittime e giuste.

LXIII

DEL CIPPO CONFINARIO CHE
CADE SOPRA LA VIA

Similmente, se un cippo confinario andrà a finire sopra una via od accanto ad una via pubblica o vicinale e, se, per il detto cippo, le persone non potessero passare comodamente per dette vie, che il padrone del cippo sia tenuto a rialzare il cippo predetto, perché ciascuno possa andare e ritornare comodamente, senza impedimento, a pena di dieci soldi di denari. E chiunque possa fare l'accusa, al quale si creda con giuramento ed abbia metà della pena.

LXIV

DEL PAGAMENTO DEL PLATEATICO
IN FERENTINO

Similmente, che non sia fatto pagare il posto del mercato a tutti coloro che portano la grascia in Ferentino, a meno che non si tratti di pesci freschi e salati, di orciuoli e di ogni altro vaso; e per ciascuna soma di pesci, chiunque li porti

paghi un bolognino; per ogni soma di orciuoli e di ogni altro vaso e di canestri, 12 denari. E il denaro del posto del mercato, sia versato nelle mani del Camerario del Comune. Aggiungendo che tutti i forestieri delle terre, città, comunità o castelli, in cui gli uomini di Ferentino pagano il plateatico, in qualunque modo e per qualsiasi mercanzia, debbano pagare simile plateatico nella città di Ferentino, così come lo pagherebbero i Ferentini nei territori dei predetti forestieri. Ed il Consiglio della città di Ferentino ogni anno faccia bandire l'appalto per il plateatico, in tre volte diverse, ed esso sia aggiudicato a chi soffre di più, e, qualora non si trovasse da vendere, (esso) sia raccolto da due probiviri, scelti e messi in quel posto dal Consiglio della predetta città. E chiunque sarà stato trovato a sottrarre con frode od a riscuotere ed a raccogliere, senza ordine, detta gabella o plateatico, paghi 100 soldi, senza riduzione, per la terza parte, all'accusatore e, per le altre due parti al Comune.

LXV

DELLE DONNE CHE RESPINGO-
NO IL FIGLIO O LA FIGLIA

Similmente, che qualunque donna avrà respinto o restituito qualche figlio o figlia al padre, contro la volontà di detto padre, prima che giunga a tre anni, paghi 100 soldi di denari. E, se non potrà pagare, sia bastonata attraverso la città di Ferentino, a meno che non sia povera in modo tale che non possa nutrire il figlio. E che il padre sia tenuto a dare, per il nutrimento di suo figlio o sua figlia, alla detta madre del medesimo figlio o figlia, 100 soldi di denari ogni anno, e che, se non li avrà dati, allora (essa) possa restituire detto figlio senza pena.

LXVI

CHE LE VIE DEL COMUNE E LE
VIE VICINALI SIANO TENUTE IN
ORDINE E CHE LE SIEPI SIANO
TAGLIATE

Similmente, che se le vie del Comune, o quelle vicinali fossero tenute ostruite da siepi o pietre, il padrone delle stesse siepi o pietre, oppure il lavoratore del luogo, dove saranno state le siepi e le pietre, sia tenuto, a pena di 100 soldi, ed a tagliare le stesse fratte ed a levare (le pietre), così che ciascuno possa andare e ritornare per dette vie senza alcuna difficoltà, e chiunque possa accusare il contravventore, ed abbia metà della pena, e gli si creda con giuramento.

LXVII

DELLA VENDITA DELL'ERBATO
DEL COMUNE DI FERENTINO

Similmente, che il Sindaco del Comune, insieme con i quattro Officiali "in capite", debbano e siano obbligati a vendere l'erbativo del territorio di Ferentino, per l'utilità del Comune, nel miglior modo che potranno, ai forestieri e ai cittadini, come meglio loro sembrerà fare, a pena di 25 libbre di denari; aggiungendo, inoltre, che qualsiasi che compri detto erbativo si obblighi a pagare, per il tempo della compera, una pena per i danni arrecati da coloro ai quali lo avrà affidato, ed al risarcimento del danno.

.....Continua al prossimo numero

“...Proseguiamo il lavoro”

“Storia di Ferentino”

di Giacomo Bono

Seguito dal numero precedente...

Cap 2° Paragrafo 35°

Alberto Longo, Vescovo

Alberto Longo Vescovo di Ferentino, della serie il XXXVI da canonico, che era della Cattedrale di Anagni, venne eletto Vescovo dal Pontefice Innocenzo III, nel = 11: Kal: Iunij 1203, = siccome ci viene riferito dalla cronica di Fossanova, la quale ingiunge pure, che il d. Alberto Longo fu consacrato Vescovo in Ferentino stesso, nella circostanza della venuta del Pontefice Innocenzo in questa città, ed essa cronica al riguardo così si esprime= Nunay Maij indignatione Romanorum Dominus Papa venit Ferentinum; undecimo Kal: Iunij fecit ibi, et consacravit Dominum Albertum Longum Canonicum Anagninum Episcopum de Ferentino= Come anche viene riportato dall'Ughelli, il detto Vescovo Alberto in seguito, e nell'anno 1209, consacrò l'altare di S. Giacomo Apostolo nella chiesa al ponte di Ceccano, e ciò fu il mese di aprile, il giorno 20 di detto anno. Si osserva nel Diz: Vatic: anno 1209, che al d°. Vescovo Alberto, scrisse il Pontefice Innocenzo annunciandogli la sua venuta, che fu l'anno 1208, e che puoscia si protasse a Ceccano, ed anche a S. Lorenzo, trattenendovisi un giorno e una notte. Il Vescovo Alberto Longo, tenne il governo della chiesa di Ferentino per anni 38, essendo cessato di vivere l'anno 1241, e fu sepolto nella chiesa Cattedrale. L'iscrizione marmorea che annunciava il deposito di questo Vescovo, frantumata in più pezzi vari anni indietro si osservava posta al muro della navata del S.S.mo vicino la porta della sacrestia, ma ora, in tre pezzi, si osserva e si leggono le poche lettere presso la cappella di S. Ambrogio, così. Il pontefice Onorio III profuso con alto



PAPA ONORIO III

fervere con impresa in Terra Santa e in mezzo a fazioni di propizzi e sfavorevoli risultati delle armate combattenti in Oriente, pure prima che i crociati giungessero all'assedio, alla presa e saccheggio di Damietta nell'anno 1275 volle convocato un grande congresso in Ferentino a presiedere il generale Giovanni di Brenna re Gerusalemme il quale in quel frattempo erasi portato a Roma per sollecitare soccorsi per la ricupera dei luoghi santi in Palestina in d. congresso a ferent. intervenne Fede 2 il quale di persona quivi promise con solenne giuramento di portarsi a soccorrere i crociati tra 2 anni con un potente esercito Onorio III fu lieto al buon risultato ottenuto.

Cap 2° Paragrafo 36°

Donato, Vescovo

Donato Vescovo di Ferentino, il XXXVII della serie, fu eletto alla reggenza di questa chiesa e diocesi dal Pontefice Celestino IV, l'anno 1241. Siccome



PAPA CELESTINO IV

dalle notizie, si rileva che morisse l'anno 1254, così puol stabilirsi durato alla reggenza della sede Vescovile per circa anni 13. L'antico Regist: Comunale, riportato dal Giorgi e dal Bono, accenna all'elenco dei vari Vescovi, dopo l'antecessore Alberto, al Vescovo Donato, colle parole = Donato fu eletto Vescovo di Ferentino, viveva nell'anno 1241. Pontificato di Celestino IV° = Il Simbolotti, il Cialino, il Da Cori nei manoscritti, fanno cenno del Vescovo Donato, affermandolo Vescovo di Ferentino, sebbene l'Ughelli non lo riporta nella sua serie.

Cap 2° Paragrafo 37°

Stefano Ferentinate, Vescovo di Tortivoli

Al tempo del Vescovo Donato, fioriva in Ferentino il concittadino Stefano stato monaco nell'ordine Cistercense e P. Abate nel Monastero di Fossanova. Siccome si rileva nel regist: vatica: letter: neapol: num: 381, questo degno soggetto e cittadino di Ferentino, per la sua gran virtù e sapere, fu dall'Arcivescovo di Benevento, eletto vescovo di Tortivoli, città esistita nel regno di Napoli nella provincia di Capitanata in Puglia, ora distrutta, il cui vescovato, fu riunito alla chiesa di Lucera. Si ha pur contezza che il Vescovo Stefano, fosse stato il primo Vescovo creato ad occupare la cattedra di Tortivoli, e che la elezione di esso, fatta dall'Arcivescovo di Benevento, venne poscia confermata dal Pontefice Innocenzo IV il giorno 1° dicembre dell'anno 1254. Due manoscritti citati, tutti accennano al concittadino Stefano, dicendolo monaco e P. Abate, uomo di molto sapere, il quale ebbe ad occupar cariche onorifiche, ma non lo nominano Vescovo di Tortivoli, purchè forse non incognizione della nota citata, estratta dal regist: vatican: Però nel cartello dei profili degli uomini illustri Ferentinati, di Filippo Bono, trovo la figura del Vescovo e concittadino Stefano, così riprodotta.

Cap 2° Paragrafo 38°

Ridolfo, Vescovo

Ridolfo, Vescovo di Ferentino eletto Pastore di questa diocesi dal Pontefice Alessandro IV nell'anno 1254, segna



PAPA ALESSANDRO IV

nella serie il num XXXVIII. Tenne il governo della sede Vescovile di Ferentino per soli anni tre, perchè cessato di vivere nell'anno 1256. Sebbene l'Ughelli nella sua serie dei Vescovi, non riporti il Pastore Ridolfo, pure si è certi dell'esistenza del d° Vescovo in Ferentino, che oltre viene riportato dal Simbolotti, Cialino e Da Cori nelle loro memorie, viene anche nominato nel manoscritto anonimo antico colle parole= Ridolfo fu Vescovo della med.ª città di Ferentino e visse nel tempo d'Alessandro Papa IV circa l'anno del Sig. 1254=.

Al tempo del Vescovo Ridolfo, si ha la

certezza sulle notizie, che le fazioni dei Guelfi e Ghibellini, erasi accentrate e poste in fermento in questa nostra città, come nella Campagna e nel regno tutto, perchè Papa Alessandro con suo decreto aveva riposti nella città della Toscana i Guelfi, innanzi scacciati da Federico II, per ostare alle fazioni Ghibelline. Vedi platina Vit: de Pontef: pag: 195 al pont: Alessand:IV.

Cap 2° Paragrafo 39°

I monaci Cistercensi, sloggiano da Ferentino

Nel primo anno del Vescovato di Ridolfo, si rinvennero sloggiati i Monaci Cistercensi dal Monastero e città di Ferentino. I detti Monaci innanzi collocati al locale annesso alla chiesa di S. Maria Maggiore circa un secolo e mezzo indietro, sebbene molto benivisti dai cittadini e clero, pure col'andar del tempo e specialmente nell'anno 1188 sevizati dalle fazioni insorte a causa dell'inimicizie e dissidi nati fra le città di Alatri e Ferentino, in cui i detti monaci vennero incolpati quali fantori degli Alatrini, non si ritennero più nella fiducia e stima dal popolo. Anzi, in seguito le mentovate discordie protratte con non lieve danno della città, insino all'anno 1245. (Ved:al vol: I) nel qual'anno i Ferentinesi memori della pace poco innanzi fatta, e tradita dagli Alatrinati, colla violenza ed insulti arrecati all'ospitalità il giorno della festa di S. Sisto, maggiormente rivolsero le loro ire verso i Monaci Cistercensi, perchè il superiore del Monastero in quell'anno era nativo di Alatri. E fu creduto partigiano dai suoi compaesani Alatrini. In tal circostanza e frangente di cose il detto superiore venne insultato, e dovette fuggire di notte tempo per porsi in salvo dalle ire dei sediziosi, il convento ebbe a subire dei danni no indifferenti, e dietro tal fatto, onde evitare maggiori danni e dissidi, tutti i monaci Cistercensi risolsero di sloggiare, come fecero in quello stesso anno 1254.

Cap 2° Paragrafo 40°

Matteo, - Vescovo

Erezione della prebenda Comunicale in S.G. e Paolo

Il XXXIX Vescovo della serie stato alla reggenza e governo della chiesa e diocesi di Ferentino, si rinviene in Matteo, eletto Vescovo dal Pontefice Alessandro IV. Visse il Pastore Matteo alla sede Vescovile di questa città per anni 20, e cessò di vivere nell'anno 1276. Si deve al Vescovo Matteo la petizione e concessione fatta da lui al Pontefice Alessandro IV, per il decreto di unione di otto ragguardevoli soggetti del clero, col titolo di Canonici della chiesa cattedrale dei SS. Giovanni e Paolo: così sotto di lui venne istituita la prebenda Canoniale col numero ottavario di canonici in d.a Chiesa e precisamente nell'anno di sua elezione al Vescovato 1256. Il Giorgi e il Bono nelle memorie, riportano, che detto Breve di concessione fatto dal Pontefice Alessandro IV, in pergamena, resta conservato nell'antico archivio Capitolare, posto in detta chiesa cattedrale.

Il Giorgi ed il Bono nei loro appunti di notizie, fra le altre, circa il fonte battesimale, fanno capo al cartello n. 9 d'anonimo esistente nell'archivio della Cancelleria Vescovile, in dove si rivela che nei primi secoli del Cristianesimo tutte le parrocchie urbane e suburbane vi tenevano il battisterio, ma sotto S. Silvestro Papa colla pace della chiesa

impartita dall'Imperatore Costantino, edificatasi entro la città di Ferentino la prima chiesa sotto l'invocazione del S.S. Spirito Santo e Maria SS. dell'Assunta, quivi soltanto si riconcentrasse il privilegio dell'unico fonte battesimale. In seguito e sotto il Vescovo Fra Agostino (anno 1110) la detta chiesa in rovina coll' annesso locale adibito per antica residenza di Vescovi e Clero venne ceduta ai frati monaci Cistercensi, i quali sotto il successore Vescovo Placido (1113) edificarono il mirabile tempio gotico sotto l'invocazione di Maria SS. dell'Assunta, principale protettrice della città e nel privilegio di ritenere l'unico battisterio. Fu soltanto nell'anno 1254 che collo sloggiare dei monaci Cistercensi da Ferentino, il Vescovo Matteo erigendo la prebenda Canoniale nel tempio di S. Giovanni e Paolo, come da descritto dal Pontefice Alessandro IV, volle pure asportato alla detta Chiesa Cattedrale il privilegio del fonte battesimale.

Cap.2° Paragrafo 41°

I Monaci Benedettini sloggiano da Ferentino; Venuta dei Frati Minori Conventuali di S.Francesco, Bolla Pontificia ad essi Frati inerente

Il Clero di Ferentino, tanto all'epoca del Vescovo Matteo di cui si è trattato, quanto per vari anni indietro, fioriva con decoro e lustro della città e della chiesa, per i molti ragguardevoli cittadini nobili, successi ad occupare alte cariche ecclesiastiche, nella Provincia e nella corte Romana, tal fatto sollecitava alcun poco l'amor proprio in città, dei parroci, canonici ed altri dignitari, che contendevano specialmente agli PP. Abati Benedettini, il primato: nelle amministrazioni delle curie, e cariche della diocesi. Tanta concorrenza ed emulazione, accentuata di molto sotto il Vescovo Matteo, e dell'antecessore Ridolfo, si risolse col non poco risentimento dei monaci Benedettini, i quali nel malcontento di dover soccombere alla lotta contro essi diretta e mantenuta dal clero, decisero di abbandonare il Monastero e la città, come di fatti fecero nell'anno 1256. Però i Benedettini dipartendosi da Ferentino, cedettero il lor convento, le ragioni ed ogni altro diritto, ai Frati Minori Conventuali, di S. Francesco: la quale cessione, fatta all'insaputa dei cittadini e clero, concepì sospetto ai nobili della città, ed indi malumore al popolo, poiché i nuovi Frati, osteggiati fin dal principio, mai poterono ottenere il pacifico possesso del Convento acquistato. Anzi le notizie accennano, che intenti essi Frati a risarcire il Monastero e la chiesa, non appena ultimato il lavoro, ebbero a vedersi disfatta ogni loro opera, dal popolo ammutinato, il quale infine, nell'eccesso di parossismo e collera, dopo la devastazione del Convento e chiesa, ruzzolarono le campane nuove improntate per la torre campanaria, giù nel pendio del colle dei Britti, trascinandole così, insino al così detto precipizio nella sottostante valle Ferraria, oggi contrada S. Benedetto.

Cap.2° Paragrafo 42°

Pietro di Ferentino, Rettore del Ducato di Spoleto

Fu sotto il Vescovato di Matteo innanzi descritto e precisamente nell'anno 1261, che ebbe a fiorire in Ferentino, l'illustre personaggio, e concittadino per nome Pietro, il quale perchè di molto merito e sapere, occupò la carica di Rettore del Ducato di Spoleto.

Quindi, siccome influente presso la Corte Pontificia ebbe anche il titolo di Cappellano di Papa Urbano IV, il quale, lo spedì Legato nell'anno 1261, onde assolvere la città di Cagli dalle incorse censure, e restituire alla cattedra della detta Città il Vescovo Morando, che era stato dalla stessa S. sede allontanato, in pena delle discordie, ed altre questioni insorte per la fazione Ghibellina, come meglio il tutto consta dalla Bolla Pontificia, che incomincia = Allum civica etc = riportata dall'Ughelli nella serie dei Vescovi di Cagli.

Non altre notizie, che queste, si hanno del detto illustre personaggio e concittadino Pietro di Ferentino. Soltanto si



PIETRO DI FERENTINO

osserva nominato dal Simbolotti nel suo manoscritto, col titolo di illustre Prelato e di nobile famiglia Ferentinate. Il Bono, nel cartello dei disegni e profili dei personaggi illustri di questa città, così ci dà la figura del nobile soggetto Pietro di Ferentino.

Cap. 2° Paragrafo 43°

Rolando di Ferentino

Per chi legge la innanzi riportata Bolla del Pontefice Nicolò III fra i tanti personaggi nominati in essa, troverà un Rolando di Ferentino. In questo degno soggetto nativo d' illustre famiglia di questa città viveva nell'anno 1262, col titolo di Prelato, e Uditore di Sacra Rota; molto bene affetto al Pontefice Urbano IV°, dal quale, fu commesso di portarsi in sua patria Ferentino, per comporre le vertenze insorte tra il Vescovo Matteo, Canonici, e Clero, avversi ai Frati Minori Conventuali, per il possesso del convento come in detta Bolla si è visto, ed ove viene menzionato con molto decoro il detto Monsignor Rolando ferentinate. Il manoscritto del Simbolotti pure ne fa memoria colle parole =Rolando da Ferentino, Uditore celeberrimo della Sacra Romana Rota, fiori nel suo sapere e dignità nel sec. XIII°, che per la sua prudenza, bontà di costumi, ed altri meriti, grato assai fu al Pontefice Urbano IV°. Di questo illustre cittadino ferentinate, il Bono, ci dà la figura riprodotta così.



ROLANDO DI FERENTINO

...Continua al prossimo numero

LE MIE RADICI

“Vedi queste sono le mura ciclopiche, che chiudevano la città di Ferentino. Roma non era ancora stata fondata..” nel ricordo la voce di mia madre che mi accompagnava da bambina si confonde e si fonde con la dotta spiegazione del dott. Sandro Caranzano, l’archeologo che accompagnava il Gruppo di Viaggi Archeologi Schliemann - Carter sulle

naria, che costeggia, seguendone il profilo, l’ala laterale del Teatro Romano (e quanto ci sarebbe da scavare!). Scendiamo e uscendo da Porta Sanguinaria veniamo piacevolmente intervistati dal nostro sindaco Piergianni Fiorletta, che ci ragguaglia sulle ultime novità di scavo: buon lavoro! Dopo aver ammirato le mura prose-



Testamento di Aulo Quintilio

tracce de “I segreti della Roma Imperiale”.

Alla ricerca di siti significativi anche se purtroppo poco noti non poteva mancare Ferentino!

Insieme per una intera mattinata abbiamo visitato i monumenti più importanti.

Entrando a piedi dalla Porta Montana arriviamo al Mercato Coperto: aula con volta a botte e 5 botteghe anch’esse coperte con volte in calcestruzzo del II/I sec. a.c., prototipo dei futuri Mercati Traiane di Roma.

Proseguiamo per la Cattedrale: un piccolo gioiello che lascia gli ospiti increduli e, grazie alla disponibilità di Don Luigi Di Stefano possiamo godere della visita delle “Carceri di S.Ambrogio”, possente costruzione in opera poligonale del V secolo a.c., fondamentale per lo studio dell’architettura romana.

Un rapido ma ottimo caffè consumato nei bar della piazza e si prosegue scendendo lungo via Torri di Porta Sanguinaria,

guiamo per il Testamento di Aulo Quintilio, senza avere il tempo di visitare S. Maria Maggiore (sarà per la prossima volta!). Nell’epigrafe del monumento, su viva roccia, sono iscritte le volontà testamentarie dell’esimo personaggio, con lasciti annuali di cibo e bevande in occasione della ricorrenza del suo giorno natale.

Anche noi a questo punto andiamo a rifocillarci da “Domitilla” e i miei ospiti possono li assaggiare la cucina tradizionale. Soddisfatti, dopo pranzo ci salutiamo dandoci appuntamento per la prossima visita.

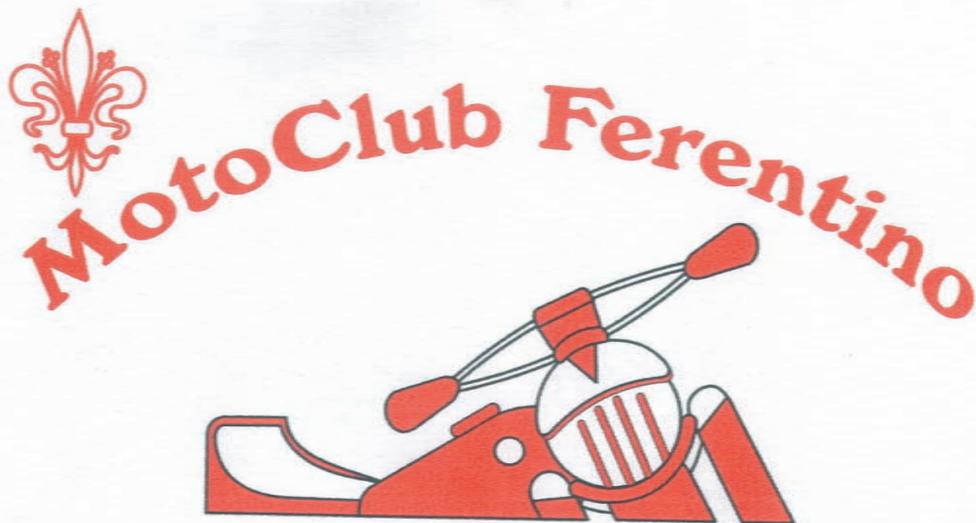
A presto!

Un ringraziamento particolare alla Pro Loco e al suo Presidente Luigi Sonni, per l’assistenza che ci ha fornito, permettendoci di visitare anche gli edifici normalmente chiusi.

Ferentino, 26 Febbraio 2011
Anna Pinelli



Ciociaro che con un perentorio 3 a 0 conquistano il titolo di campionesse provinciali. Nel maschile giornata in discesa per l’Eurotermica Volley Ferentino (Alessandro Zeppieri, Cesare Datti, Sergio Picchi, Fabio e Gianluca Paris, Mirko Datti, Luca Leoni, Gabriele Noce, Sergio Sisti, Emiliano D’Agostini, Alessio Pica, Matteo Poce, Eduardo De Filippo, Giulio



Sede legale: Piazza Mazzini, 2 03013 Ferentino (Fr)
www.motoclubferentino.it

Presentazione Nazionale della Milano-Taranto

Il 16 aprile presso il Salone di rappresentanza del Martino Filetico si è svolta la presentazione nazionale della Milano – Taranto, la rievocazione storica della corsa per moto d’epoca più antica nel mondo, organizzata dal Motoclub Ferentino. È stato un successo annunciato l’affollatissima conferenza stampa, ripresa da RAI 1 e dalle Tv locali, ha ripagato di tante fatiche l’impegno profuso dai ragazzi del locale Motoclub.

Alla presenza di personalità politiche, religiose, istituzionali, carta stampata, motoclub delle province di Frosinone, Latina, Roma, e soprattutto, tiene a sottolineare il Presidente del Motoclub Ferentino, da tutte le associazioni culturali, sportive e comitati locali, che hanno risposto all’invito ricevuto, sono state illustrate le varie tappe dell’edizione 2011 della manifestazione ed in particolare è stata presentata la tappa del 6 e 7 luglio (arrivo in piazza Matteotti e partenza il giorno successivo da piazza Mazzini) dove l’intera carovana di 500 persone con 260 partecipanti provenienti dalle differenti regioni italiane e dai più svariati paesi europei arriverà a Ferentino.

Il Motoclub Ferentino, organizzando questa manifestazione, prezioso “biglietto da visita”, intende far conoscere in Italia e nel mondo le bellezze architettoniche, paesaggistiche e culturali della nostra amata città ed approfitta dell’occasione per ringraziare dell’affetto, la gratitudine, il calore e le attestazioni di stima ricevute.

Ferentino 16 aprile 2011

Il Presidente del Motoclub Ferentino
Massimo Datti

VOLLEY FERENTINO CAMPIONE PROVINCIALE UNDER 16

Domenica 3 Aprile 2011 memorabile quella del club

gligliato tanto caro al presidentissimo CORRADO CAITI, bottino pieno nelle Final-Four under 16, dove sia le ragazze di Mister Leone che i ragazzi di Mister Schina conquistano il titolo di CAMPIONI PROVINCIALI.

Giornata che parte, per le giovani ferentinesi, (Clarissa Volponi, Valentina Sisti, Giorgia Carocci, Giorgia Catracchia, Giorgia Pace, Maria Mastrosanti, Anna Maria Passa, Eleonora Monti) con una splendida vittoria contro la squadra Progetto Pallavolo



Le squadre femminile e maschile



Due giocatori

Lika, Guglielmo Frepoli) che vince con facilità contro il Veroli la finale con un netto 3 a 0. Un grandissimo plauso in particolare a Maria Mastrosanti e Cesare Datti, tutti e due del Volley Ferentino, rispettivamente miglior giocatrice e miglior giocatore delle Final-Four 2011.

“Poche sono le parole per descrivere l’orgoglio che questi ragazzi ci regalano, i risultati ormai parlano da soli. Ora più che mai è necessario continuare a credere nelle potenzialità che questi atleti, questo sport e questa società hanno dimostrato.

La nostra associazione, mio malgrado, sta vivendo un momento difficile e ha bisogno delle istituzioni e degli imprenditori locali per continuare ad esistere, spero che questo appello non venga fatto invano.”

Non ci resta che rimboccarci le maniche e dare un contributo economico a questa splendida realtà ferentina che tanto ha dato e sta dando per lo sport e a Ferentino.

Tutti invitati prossimamente in Piazza Mazzini per festeggiare queste vittorie.

Ferentino, 04.04.2011

Massimo Datti

ALFONSO GIORGI

“Giusta di gloria dispensiera è morte”
U. Foscolo

La ricorrenza centenaria della morte di Alfonso Giorgi offre l'occasione per “scoprire” e meglio conoscere un ferentino di ieri impievolmente dimenticato ed ignorato negli ultimi anni. Noto e apprezzato per i suoi meriti scientifici, fuori di Ferentino, nella sua patria ha avuto ben pochi onori e purtroppo né una via, una scuola o istituzione culturale e di studio ne perpetuano il ricordo presso la cittadinanza. Nel pomeriggio di domenica 31 marzo 1889; il nostro illustre concittadino, moriva in Ferentino all'età di 65 anni. Il “Popolo romano” del giorno seguente, lunedì 1 aprile 1889, così riportava: “Quest'oggi la città di Ferentino è stata colpita da una grave sventura. È morto alle 2,45 il cav. Alfonso Giorgi, nostro ottimo sindaco. Lascia largo rimpianto fra quanti lo conobbero per le sue nobili doti di mente e di animo”. Era questo il testo di un telegramma redatto dall'allora sindaco Francesco Silvi che racchiude il dolore di una intera cittadinanza che aveva avuto modo di conoscere e di lodare la persona del Giorgi, uomo e studioso, che visse celibe tutta la sua esistenza consacrando agli studi prediletti, ma nello stesso tempo non appartandosi mai dalla vita pubblica. Dopo tre giorni di lutto cittadino, il 3 aprile venne tumulato nel nuovo cimitero, in un luogo rassomigliante più ad un “pozzo” che ad una tomba. Sono quest'ultime le parole che usa il consigliere comunale Antonio Martini, nella seduta del 22 luglio 1890, per descrivere il posto indecoroso dove era sepolto l'illustre concittadino. È in seguito a tale interpellanza che le spoglie del Giorgi furono collocate, il 1° ottobre 1890, in un degno sacello nella chiesa del camposanto dove tutt'oggi si trovano. Nel centenario della morte è

doveroso ricordare degnamente un ferentino che appartenne a quella generazione di studiosi che, a cavallo dell'unità d'Italia, alimentò la vita culturale e politica della provincia italiana. Egli nacque in Ferentino il 7 marzo 1824 da Felice e Anna Avanzi, ambedue rappresentanti di famiglie benestanti ferentini; dopo aver studiato presso le scuole dei gesuiti di Ferentino, il Giorgi seguì il corso di giurisprudenza presso la Sapienza di Roma. Ben presto però si dedicò allo studio delle lapidi e delle iscrizioni ferentini prima, e dei paesi vicini in seguito. Forse affascinato dai ritrovamenti presso la Fata, nel 1844 (all'età di venti anni), lo troviamo già in corrispondenza con gli studiosi di allora che a Roma chiedono a lui calchi e interpretazioni di tali frammenti ritrovati. Tutto il suo ricco epistolario (formato da più di duecento lettere di vari studiosi, storici ed archeologi) fa capire e conoscere la personalità del Giorgi che in breve tempo entrerà in rapporto con i maggiori studiosi dell'epoca. Lo troviamo in contatto infatti con il p. Antonio Bresciani scrittore sulla “Civiltà Cattolica”, con p. Raffaele Garrucci, con il grande scienziato Angelo Secchi, per non parlare poi del celebre epigrafista e numismatico Bartolomeo Borghesi e il noto archeologo Giovan Battista de Rossi. Teodoro Mommsen si rivolse a lui per leggere e quindi pubblicare le lapidi ferentini sul Corpus Inscriptionum Latinarum. Divenne, nel 1851, anche socio corrispondente dell'imperiale Istituto Archeologico Germanico e il *Bullettino* dello stesso pubblicò più volte suoi articoli. Profonda era anche l'amicizia con il segretario dell'Istituto, Guglielmo Henzen, con il quale instaurò un rapporto amichevole come testimoniano le 50 lettere tutt'oggi esistenti nell'archivio Giorgi di casa Roffi Isabelli. Per le sue ricche conoscenze anti-



quarie divenne ben presto punto di riferimento per la cultura ferentina: la sua ricca collezione di epigrafi e di reperti archeologici, è meta di studiosi ancora oggi. Il suo intenso e fecondo impegno pubblico e politico gli comportò, nel 1863, la nomina a Cameriere d'Onore di Spada e Cappa di S.S. Pio IX, carica questa allora molto ambita cui potevano aspirare solo nobili o titolati dello Stato Pontificio. La carriera politica di Alfonso Giorgi fu alquanto prestigiosa: lo troviamo eletto consigliere comunale fin dal 1850, consigliere provinciale per il distretto di Ferentino nel 1856 e gonfaloniere nel 1857. Eletto per ben tre volte a quest'ultima carica, la ricopre fino al 1869. Con l'avvento dell'unità d'Italia, egli dapprima si pone in disparte, poi sarà nuovamente eletto consigliere comunale, fino ad assumere negli anni '80 la carica di assessore ai lavori pubblici e nel 1886 la carica di sindaco di Ferentino. Si può quindi affermare con tutta tranquillità che fu un profondo conoscitore della politica di Ferentino pre e post unitaria. La sua attività amministrativa oltre che dalle indubbie capacità personali, fu sostenuta da una vasta esperienza

maturata in ambito, non solo provinciale, ma anche a livello di governo centrale. La città di Ferentino si presentava allora con vie dissestate, stalle in città, senza acqua e illuminazione, e il suo ideale era di concorrere a fare della sua città un paese civile e vivibile. Non a caso quando nel 1864 propone la nuova illuminazione della città, passando dall'olio al petrolio, fa una relazione economica invidiabile per l'epoca sia sui costi che sulle procedure, parlando della importazione dagli Stati Uniti che è più vantaggiosa di quella da Canada e riferendo della produzione di greggio dell'Armenia migliore di quella dell'isola di Trinità. Con il Pontefice parla della costituzione di una Cassa di risparmio per “promuovere una lodevole economia domestica presentando un'occasione, specialmente alla classe più povera, di non dissipare il frutto del lavoro”. La sua grande opera pubblica, però, resta la condotta dell'acqua potabile. È questo un argomento che egli affronta fin dal 1862 e che lo vedrà impegnato con tutte le sue forze, da gonfaloniere ma anche da semplice consigliere, fino al 1867, anno in cui l'acqua fece la sua prima apparizione sulla piazza dell'acropoli di Ferentino. Per realizzare tale grandiosa opera, egli ricorre al valente aiuto del p. Angelo Secchi e dell'ing. Statuti, capo della Sezione Idrantica del ministero dei Lavori pubblici. Anche per tale opera egli relaziona su quanto di più moderno si possa trovare; saputo di una condotta in ghisa costruita in Inghilterra, egli si mette in contatto con Glasgow, Tant'è vero che nel marzo 1867 viene in Ferentino per gli ultimi dettagli, il fonditore inglese Francis Edwards, al quale si commissionano i tubi che giungeranno nel porto di Civitavecchia il 30 giugno 1867. Sono questi gli anni in cui Ferentino è colpita per ben due volte dal colera, terribile malattia che

uccideva, e Alfonso Giorgi accelera i lavori dell'acquedotto anche ricorrendo alle proprie finanze personali, poiché tale malattia, egli dice “è dovuta anche alla scarsità dell'acqua”. Tanto gli era a cura il problema dell'igiene e della salute pubblica, che venti anni dopo, nel 1887, con la carica di sindaco, egli propone per prima cosa la costruzione della rete fognaria e dei pozzi neri. In seguito delibera la costruzione di un nuovo mattatoio fuori del centro storico (il vecchio era in Piazza della Catena), di un carcere mandamentale e la prosecuzione dei lavori per il cimitero. non ultima è la sua preoccupazione circa le strade suburbane.

Oltre ad essersi negli anni indietro preoccupato della nuova strada di Fesine (che poi era quella che conduceva alla stazione ferroviaria), egli in questi anni si adoperava per la sistemazione della strada che conduceva a Fumone (poiché si reca anche in Porciano) e quell'altra di S. Cecilia per la quale si annuncia un consorzio fra Ferentino, alatri e Veroli.

Emerge dunque dalle testimonianze che il Giorgi ci ha lasciato, la visione di una vita esemplare di studioso, di aristocratico uomo di provincia e di eccellente politico che a cento anni dalla sua morte è bene ricordare con le stesse semplici parole dettate dagli amministratori dell'epoca per la memoria sepolcrale “dell'illustre Sc(i)enziato cav. Alfonso Giorgi lustro e decoro di questa città”.

Ci piace oggi con animo commosso commemorare Alfonso Giorgi proprio in S. Maria Maggiore, sua parrocchia di appartenenza e splendida collegiata cistercense, che per suo interessamento venne annoverata fra i monumenti nazionali.

Note biografiche stese
da Pio Roffi Isabelli

UN NOSTRO SOCIO CI HA RIMESSO UNA LETTERA APERTA PER IL SINDACO

Caro sindaco,

sono un suo concittadino e ho una macchina euro “0”, che ogni due anni, per legge, devo farla revisionare, e ogni anno, sempre per legge, devo farla controllare per avere il famoso “Bollino Blu”. Quindi se ne deduce che la mia auto è a norma. Nonostante tutto questo, ogni anno pago 30 euro di supplemento per il bollo di circolazione, però secondo una ordinanza comunale la mia auto non è idonea a circolare perché euro “0”. In Italia di queste auto, come la mia, ce ne sono circa sedici milioni, sedici milioni di persone che non possono acquistare una macchina nuova. Quindi sedici milioni di poveri. Però le altre macchine per camminare, bruciano il carburante quanto e come la mia, e forse anche di più perché circolano continuamente e inutilmente a vuoto. Molto spesso si fanno delle lunghe file per il tragitto, Collepero, Viale Marconi, Via XX Settembre e Piazza Matteotti, ed altre volte l'anello che comincia da Sant'Agata per arrivare alla Piazza del



Comune ci sono macchine che girano di continuo solo per farsi vedere. Quindi, se vogliamo veramente ripulire l'aria dallo smog, dobbiamo bloccare tutto il traffico nel centro storico, e non limitare il divieto di circolazione solo alle auto della povera gente, cammineremo tutti un po' di più a piedi, che fa bene alla salute, e forse riusciremmo pure a socializzare.

In fede
Franco Sugamosto

L'Associazione “Happy Dance” ha dedicato a ILENIA GIALLOMBARDO la festa di San Valentino

E' stata una “Festa di San Valentino”, sentita e partecipata quella che si è svolta presso l'associazione culturale “Happy Dance” del presidente Roby Pro, nella sede de “La Pratina”, in località Granillo.

La cena spettacolo dedicata agli innamorati quest'anno ha assunto un significato particolare per il sodalizio che ha dedicato l'evento, con l'amore e l'affetto di mille cuori, alla diciannovenne Ilenia Giallombardo, ballerina del gruppo di ballo omonimo, scomparsa a seguito di un tragico sinistro stradale il 6 febbraio.



Tanti soci e partecipanti alla tradizionale ricorrenza per gli innamorati, con un menù ad hoc preparato per l'occasione con specialità alla San Valentino: primo di pesce al bacio e secondi da gustare. Non è mancata la musica ed i balli, con lo show “Arte dei suoni con Amore, in canzoni, musica, monologhi e balli”, animato dal duo di cantanti Oreste Datti in arte “Il Califfo ciociaro” e Marco Prata “Il piccolo Gigione”, supportati dagli intermezzi in balletti col gruppo di ballo “Happy Dance” della Coreografa Ory Palombo ed i bravi ballerini: Alessia Ciaschi, Margherita Aversa, Vincenzo, Emanuela ed Elisabetta Ciciarelli, Fabio ed Emanuela Condillo, Daniela Pompei, Eleonora Picchi e Fabiola Cardinali. Tante canzoni per gli innamorati con dedica particolare ad Ilenia dei due cantanti con i brani, “Io non piango” e “Piccolo fiore”, mentre il gruppo di ballo, visibilmente commosso, ha proposto i balletti più amati dalla giovane ragazza: “Alejandro”, “Papa l'americano”, “Pizzica Dance” ed “Aziz”. Toccante il momento della consegna al fratello di Ilenia, Carmelo, presente in rappresentanza della famiglia, di un dono artistico in

ricordo della sorella. Una festa di San Valentino, quindi, che sarà ricordata... con amore.

Roby Pro
Presidente Associazione “Happy Dance”

Nascite

E' stata felicissima la piccola Electra per l'arrivo del fratellino **FRANCESCO** venuto a farle compagnia insieme ai genitori, Alessandra Gabrielli e Simone Ripa.

L'arrivo di questo grazioso bimbo è stato particolarmente gradito dai felicissimi nonni, Mariangela e Francesco Gabrielli, Giulia e Giorgio Ripa, anche le cugine Martina e Chiara e le particolari zie, Federica e Francesca, nostre iscritte hanno gioito per l'arrivo facendo grande festa.

Ai felicissimi genitori e ai nonni, giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..." che danno un particolare benvenuto tra di noi al piccolo Francesco.



In casa di Gianluca Sordi e Alessandra Coppotelli è arrivata la cicogna che ha lasciato un vispo e bellissimo bimbo chiamato **VITTORIO**, per la gioia dei ragianti genitori e dei nonni, del nostro socio Roberto Sordi e Caterina PICCIRILLI, dalla zia Alessandra e di tutti i familiari Coppotelli.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano infinite felicitazioni a tutti, e danno un caldo benvenuto tra di noi al piccolo Vittorio.



E' arrivata **NICOLE**, attesa con impazienza dal fratellino Pietro che ha tanto gioito con i felici genitori Danilo Mastrangeli e Patrizia Frezza, l'immensa gioia è stata anche dei nonni, Vittorio Mastrangeli e Iole Musa, e di Teresa Frezza.

A tutti vanno le felicitazioni della nostra associazione che da il caldo benvenuto alla piccola Nicole.



L'avvocato Giuseppe Cialone e Daniela Mariani annunciano, con immensa gioia, che sono diventati papà e mamma di un graziosissimo bimbo dal nome **MATEO**.

Alla grande infinita felicità dei genitori, insieme a quella dei nonni, Maria Teresa Poce Cialone, Luigi Mariani e Giovanna Di Mario, si è unita quella particolare della bisnonna Santina Cellitti, degli zii, i coniugi Giovanna Cardarilli e Alessandro Cialone, nostro socio, Valentina Ferreri e Massimo Mariani.

Ai ragianti genitori e ai nonni giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", che danno il caldo benvenuto tra di noi al piccolo Matteo.

Defunti

Martedì 8 Febbraio 2011, è deceduto a Roma, all'età di 77 anni il nostro concittadino **Antonio NALCI**.



Alla moglie Gina Condotta, ai figli Cinzia e Tarcisio, al genero, alla nuora, al fratello Luciano, sostenitore di questo periodico, alla sorella Giacinta, alla cognata Lilia, al cognato Gaetano nostro socio, e ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Venerdì 25 Febbraio 2011, all'età di 85 anni è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari **Lidia DI MARIO** ved. di Luigi Polletta. Alle figlie Franca e Flaminia, ai generi Vittorio e Carlo, ai nipoti e pronipoti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Martedì 7 Marzo 2011 è deceduta presso l'Ospedale di Frosinone all'età di 82 anni **Lidia PALUZZI** ved. Liberati, sostenitrice di questo periodico. Al figlio Maurizio, Comandante dei

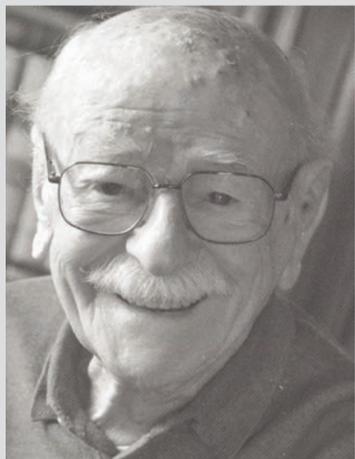
Vigili del Fuoco di Frosinone, alla figlia Pina, alla nuora, al genero, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Mercoledì 23 Marzo 2011, presso la propria abitazione è venuto a mancare all'età di 77 anni **Duilio FANICCHIA**.

Alla moglie Filomena Musa, alle figlie Anna e Rossana, ai generi, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della nostra associazione.

La mattina di martedì 12 aprile 2011, presso l'ospedale Springfield, Missouri, USA è deceduta la sostenitrice di questo periodico, **Anna ARDOVINO** ved. Di Tomassi Pietro (Pizzitto), alla figlia Marisa, al figlio Marco, al genero, al nipote, ai cognati Marisa e Tonino (Pizzitto) nostro socio, ai parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della direzione di "Frintinu me..."

Martedì 15 Marzo 2011 si è spento all'età di 91 anni il Dr. **Ugo BELLUSCI**, sostenitore di questo periodico.



Medico chirurgo conosciuto ed apprezzato in tutta la nostra provincia, per il suo solerte impegno, svolto sempre con serietà e passione, tra gli ospedali di Frosinone, Ceccano e Ferentino, dove nel 1968 ha ricoperto l'incarico di Primario e direttore Sanitario. Durante la sua carriera ha ricoperto anche incarichi politici e professionali: è stato medico della nazionale olimpica nel 1952 ai giochi di Helsinki e nel 1953 ai giochi del Mediterraneo: è stato, inoltre, Presidente e consigliere dell'Ordine dei Medici della Provincia di Frosinone.

E' stato partigiano, durante l'ultimo periodo bellico, figlio di Giuseppe Salvatore, sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel primo governo del dopoguerra.

Durante la sua brillante carriera ha ottenuto tantissimi altri riconoscimenti. Alla consorte Giuliana, ai figli Paola, Giuseppe e Francesco, ai nipoti e parenti giungano le infinite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Martedì 7 Marzo 2011 presso l'Ospedale di Frosinone è venuta a mancare all'età di 79 anni, **Annetta CELLITTI** vedova di Ludovico Musa, nostro iscritto e firmatario nel 1972 dell'atto notarile della istituzione della nostra Pro Loco.

Ai figli Sara e Mauro, ai nipoti e parenti tutti vanno le infinite condoglianze della nostra associazione.

Nel giorno dedicato al Signore, Domenica 27 Marzo 2011, presso il convento San Salvatore in Gerusalemme, il nostro concittadino Padre **Giuseppe INCELLI**, OFM, per tutti noi "zio Imolo" e per il nostro parroco don Luigi De Castris, "Abuna", è tornato alla casa del Padre, dopo aver dedicato tutta la sua vita a Dio in Terra Santa.

A soli 13 anni, nel 1935, ha sentito subito forte il desiderio di seguire Gesù come missionario francescano proprio nei luoghi dove Gesù stesso è vissuto, la Terra Santa. Sempre nella povertà, nella castità e nell'obbedienza ha svolto il suo ministero a partire da Gerusalemme (Israele), Damasco (Siria), poi Beirut (Libano) Napoli,

Nozze d'Oro

Lunedì 10 Aprile del 1961, nella chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, il parroco don Torquato del Serrone unì in matrimonio **Crocifissa LUCIA** e **Sergio PICCHI**, i testimoni delle nozze furono Dionisio D'Iorio ed il Maresciallo dei Carabinieri E. Peluso.

Anno 2011, Domenica 10 Aprile, i coniugi Crocifissa e Sergio, nostro socio, hanno rinnovato il loro felice vincolo del matrimonio, sempre nella chiesa parrocchiale di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, attornati dai familiari e tanti parenti.



Domenica 3 Aprile 1961, presso la chiesa parrocchiale di San Valentino, il parroco Don Lorenzo Capocetta unì in matrimonio **Assunta SCHIETROMA** e **Giuseppe PICCIRILLI**, testimoni delle nozze furono, Sergio Lucia per la sposa, e Luciano Navarra per lo sposo.

In occasione del loro 50° anniversario della felice unione, Domenica 3 Aprile 2011, gli sposi hanno rinnovato il loro vincolo coniugale sempre in San Valentino, celebrante il parroco Don Paolo Cristiano, e testimoni i figli della coppia, Antonella con il marito Antonio Iuvara, e Massimo con la moglie Pina Ferraro.

Gli "Sposi" sono stati festeggiati dai nipoti, tanti parenti ed amici.

Alla felice coppia, Assunta e Peppe, nostro iscritto, vanno le infinite felicitazioni della Pro Loco e l'augurio di un cammino ancora lungo con tanta serenità.



Una interessante curiosità

Il detto popolare:

E chi paga ?..... paga Pantalone.....

E chi è costui ?.....

Nel Gennaio 1861 (anno dell'Unità d'Italia), Camillo Benso Conte di Cavour, mandò a Roma, presso la



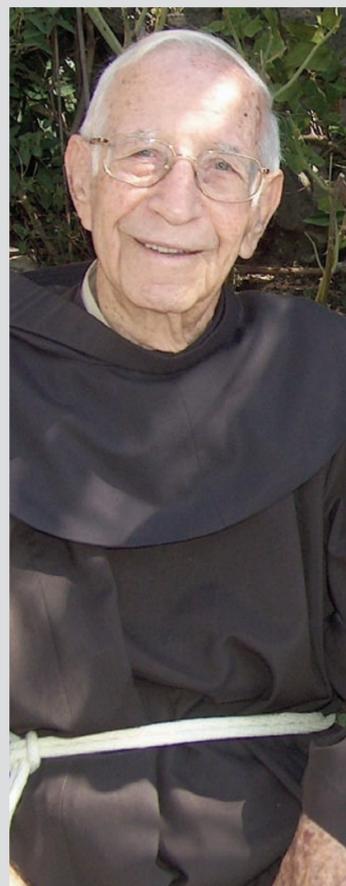
Santa sede, un medico marchigiano, Diomede Pantaleoni, a trattare la cessione di Roma. Scrisse Cavour a Pantaleoni: "Le faccio facoltà di spendere quanto reputerà necessario per amcarsi gli agenti subalterni della Curia romana".

Ecco, da questo incarico è derivato il detto popolare "Paga Pantalone".

LE AZALEE DELLA RICERCA E FESTA DELLA MAMMA

Domenica 8 Maggio, in Piazza Matteotti, l'associazione Pro Loco sarà impegnata alla promozione delle "Azalee" per la raccolta fondi per la ricerca sul cancro, come sempre viene promossa dall'A.I.R.C. (Associazione Italiana Ricerca Cancro).

Cittadini, facciamo appello alla vostra sensibilità, e vi aspettiamo in tanti affinché possiate contribuire a questa nobile iniziativa che sarà estesa in numerose piazze italiane.



centenario, a tutti i nipoti, vanno le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Come eravamo. . .



Anno scolastico 1961/1962 - Classe II avviamento industriale.

In piedi da sinistra: Cellitti Biagio, Massari Franco, Sugamusto Domenico, Mariani Pietro, Datti, Addesse Franco, Marra Franco, Addesse Severino, Mizzoni Guerrino, Professore Napoli Silvio, Bizzarri Egidio, Paris Luciano, Ferracuti Mario, Bianchi Aldo, D'Onofrio, Coletta Carlo, Schietroma Mario, Addesse Carlo.

In ginocchio da sinistra: Marocca Pio, Marsecano Francesco, Ceccarelli Giuseppe, Incelli, Iannuzzi Filippo, Sugamusto Francesco, Polletta, Marocca Sergio, Rinaldi Pietro.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Bar Franca	- Ferentino	€ 20,00
Bonacquisti Lorenzo	- Le Roy N. Y. USA	\$ 20,00
Caliciotti Angelo	- Ferentino	€ 5,00
Caliciotti Licinio	- Rieti	€ 30,00
Celardi Fiorino	- Ferentino	€ 5,00
Cialone Andrea e Luca	- Ferentino	€ 10,00
Circolo Culturale Happy Dance	- Ferentino	€ 20,00
Cocco A. Enzo	- Secane Pa USA	€ 10,00
Cocco Leandro	- Ferentino	€ 10,00
Concutelli Stella	- Ferentino	€ 30,00
Cuppini Minucci Anna	- Queens Village N.Y. USA	\$ 20,00
Datti Germano	- Ferentino	€ 10,00
De Carolis Luigino	- Ferentino	€ 5,00
Di Tomassi Velia	- Ferentino	€ 10,00
Di Torrice Guido e Kathleen	- North Brunswick N. J. USA	\$ 20,00
Famiglia Di Tomassi Pietro	- Cortland, N. Y. USA	€ 100,00
Fiorini Di Pede Assunta	- Ferentino	€ 5,00
Gruppo Schliemann Carter	- Moncalieri (TO)	€ 135,00
Liberati Giuseppina	- Ferentino	€ 20,00
Magliocchetti Roberto	- Ferentino	€ 10,00
Mastrangeli Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Nalci Luciano	- Ferentino	€ 10,00
Palombo Roberto	- Ferentino	€ 10,00
Paluzzi Bruno	- Frosinone	€ 10,00
Podagrosi Ruggero	- Ferentino	€ 10,00
Podagrosi Giovanni	- Marino	€ 10,00
Polletta Tommasa	- Ferentino	€ 10,00
Pompeo Ambrogio	- Morena	€ 10,00
Principali Francesco	- Ferentino	€ 20,00
Pro Nini	- Ferentino	€ 10,00
Santurro Ludovico	- Milano	€ 20,00
Testa Ivo	- Frosinone	€ 10,00
Uno Scout	- Iesi	€ 50,00
Virgili Angelo	- Ferentino	€ 14,00

NINNA ...NANNA

Pizzutigli begli du mamma.
Fattu la ninna, fattu la nanna,
fattu la ninna, fattula tu
mamma t'accatta gli zù - cu - tu - zù.
Gli zù - cu - tu - zù ch' i ciùfalittu.
Fattu la nanna, begli cillittu.
Sì ttu t'addormi, tu fa la ninna...
Mamma, d'apo', tu dà la zinna,
I tu lla dà, senza brùogna
mamma , gli abbraccia, i gli alliscia,
mamma gli bbàcia 'ndo' fa lla piscia;
mamma gli bbàcia 'ndo' fa la cacca,
mamma gli tè 'nu figli du uacca.

Zittu, 'nu 'n piàgni, su fa gli bràu,
Sinno' uè jècchù gli bàu bàu,
i ttu ssu magna cù nn' uccònu
si 'nnu nt'addormi, figliucci bbonu.

Pizzutigli begli d'mamma
Fattu la ninna, fattu la nanna,
Fattu la ninna, fattèlla, sù,
mamm'a 'ndruntantu 'nci lla fa più.
Ninna - o Ninna - o, si mo nt'addormi
Tu dònchu...tòttò!..tò - ttò!

Giuseppe Palombo

L'ANGOLO DELLA COMICITÀ' - ANEDDOTI

Consultazioni amministrative di tantissimi anni fa a Ferentino, sezione elettorale "Acqua Solfurea". Tra i componenti del seggio c'è anche **Alfredo Di Torrice**, detto "Schiuppittu", nominato scrutatore su designazione della locale Segreteria del Partito SocialDemocratico Italiano che, ricordiamolo, aveva nel suo simbolo l'immagine del sole nascente con le scritte "SOCIALDEMOCRAZIA" nella parte superiore e "PSDI" in quella inferiore.



Per chi non lo sappia o l'abbia dimenticato, Alfredo era balzubiente e questo handicap lo rendeva particolarmente simpatico.

Si vota per l'intera giornata di domenica e nella mattinata del lunedì.

Sta per avvicinarsi l'ora di chiusura delle operazioni elettorali quando Schiuppittu ricorda di non aver ancora votato.

Il Presidente gli fa allora presente che, seppur non iscritto nelle liste di quella sezione, può egualmente esprimere il suo voto lì, facendone annotazione in calce alle liste stesse.

Quindi Schiuppittu entra in cabina e vota.

Alle ore 14:00, chiuse le urne si riaprono immediatamente per procedere allo scrutinio delle schede.

DC: ...50, 51, 52...; PCI: ...30, 31, 32...; PRI: ...10, 11, 12...; PLI: ...7, 8, 9; MSI: ...5, 6, 7...e così via fino al termine dello spoglio.

Alla conta finale, dopo aver effettuato vari controlli, soprattutto sulle schede nulle e bianche, risulta che il PSDI non ha ottenuto alcun voto.

Il rappresentante di lista del PCI di cui non ricordo il nome, a questo risultato scoppia a maliziosamente ridere e, rivolto a Schiuppittu, gli chiede: "Eh Schiuppi', accomm'è? Mancu gli solu nascèntu té ha scitu?" Al che Schiuppittu, dopo un brevissimo momento di imbarazzo, gli risponde zagagliando: "Ca...ca...ca...gnéva...gnéva...gnéva nulu!!"

(Da ricordi personali del prof. Ambrogio Coppotelli)